



Nuove professioni

IL FUTURO È ADESSO

STEPHANIE GENGOTTI

Arte, turismo, medicina:
l'intelligenza artificiale
apre nuovi scenari.
Queste ragazze, che già
la utilizzano, raccontano
la loro esperienza.
E rassicurano:
nessuna macchina
sostituirà mai l'umanità

di Daniela Giammusso

Questo quadro è un falso. Parola di AI

Mariangela Cestelli Guidi, 47 anni,
ricercatrice dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare

Mi occupo di spettroscopia infrarossa: studio i materiali utilizzando una sorgente di radiazione emessa da un acceleratore di particelle. Lo so, è difficile da capire, così come i risultati che ottengo. Nei nostri laboratori capita spesso di collaborare con altri ambiti e l'Intelligenza Artificiale è un grande aiuto, perché ci permette di dialogare con comunità che hanno linguaggi molto differenti dal nostro. Per esempio, ho appena fatto «incursione» nel mondo della tutela e della conservazione dei beni culturali.

In che modo?

Con il progetto Artemisia, finanziato dalla Regione Lazio, ho analizzato alcuni dipinti di Giorgio De Chirico custoditi al Museo Carlo Bilotti a Roma. Grazie alla spettroscopia posso rilevare molte cose: se esiste un disegno

preparatorio sotto l'opera, i materiali o leganti usati, lo stato di conservazione. L'AI traduce questa gran quantità di dati leggibili a pochi in un'immagine del quadro, in falsi colori e multilivello, comprensibile a tutti: studiosi, archeologi, restauratori. È un processo che può essere utilizzato anche dai musei per raccontare i segreti di un'opera non visibili a occhio nudo.

Quali altre applicazioni immagina?

L'AI potrà essere utile per ricostruire parti mancanti o deteriorate di un quadro. Analizzando stili e materiali, aiuterà anche nell'identificazione di un'opera, per verificarne l'autenticità o smascherare un falso.

Metterà a rischio posti di lavoro?

Non credo: ci sarà sempre bisogno dell'essere umano per interpretare i risultati di un'indagine.

REAL LIFE

08404

08404

La nostra sfida è la diagnosi precoce dell'Alzheimer

Alessandra Bottari, 49 anni, è business innovation manager

Dopo la laurea in Ingegneria elettronica e un'esperienza nello sviluppo di software, sono approdata in una startup che si occupa di intelligenza artificiale e cyber security. Sono l'anello di congiunzione tra il team commerciale e il dipartimento di ricerca e sviluppo. Il nostro obiettivo è applicare soluzioni di AI nel più ampio numero di settori possibili.

Per esempio?

Insieme all'Università Gabriele

d'Annunzio di Chieti-Pescara stiamo lavorando a un progetto sull'Alzheimer. La diagnosi precoce è la grande sfida della medicina di oggi. Abbiamo utilizzato l'AI e algoritmi di machine learning, che permettono alla macchina di "imparare" e "migliorare" con l'esperienza, per analizzare un vastissimo insieme di dati dalle università americane e individuare chi svilupperà la malattia tra pazienti con un deficit cognitivo lieve.

I risultati?

Siamo arrivati a un'accuratezza nella predizione della malattia del 90 per cento, sfiorando anche punte del 96 per cento. La ricerca ha evidenziato anche come alcuni elementi extracellari, come gli acidi biliari presenti nell'apparato gastrointestinale, possano essere importanti sentinelle. Tutti dati fondamentali per intervenire in tempo e, speriamo, in futuro fermare la malattia.



STEPHANIE GENCOITI



CARLO CAMPI

Viaggi su misura e analisi delle recensioni

Mafe de Baggis, 54 anni, esperta di media digitali

Aiuto le aziende a comunicare i loro messaggi sui media digitali. Soprattutto nel turismo, dove le nuove frontiere sono molto legate all'Intelligenza Artificiale. Non a caso era questo il tema del *Be Travel Onlife*, la manifestazione di riferimento in Italia sul turismo digitale che si è appena svolta.

Come viene utilizzata l'AI?

È impiegata per la lavorazione di immagini e video. Ma è di grande aiuto anche nella generazione di racconti su destinazioni o strutture. Se vuoi promuovere un albergo a Firenze, per esempio, l'AI può generare 50 versioni di un testo pensando a diverse specificità: la famiglia con figli, la coppia in vacanza. Ma

sempre partendo da ciò che vuoi ottenere: non è mai la macchina a decidere.

Il futuro quale sarà?

Molte startup stanno lavorando alla creazione di itinerari personalizzati. Sarà interessante anche l'analisi dei giudizi delle recensioni dei clienti per migliorare l'offerta.

L'AI sostituirà i lavoratori?

Solo per i compiti ripetitivi. Prendersi cura degli ospiti, offrire un'esperienza di qualità, invece, sono tutti lavori che verranno rivalutati. Come per il "fatto a mano", l'idea dello "scritto dall'uomo" avrà più valore. E forse potremo anche lavorare tutti meno, senza tagli allo stipendio.



Immaginate finestre che rilasciano calore

Flavia Aleotti, 30 anni, ricercatrice dell'Università di Bologna

Il mio campo è la Chimica computazionale, quella branca che utilizza le simulazioni al computer per replicare reazioni che in laboratorio sarebbero difficili da realizzare, perché non abbiamo strumenti abbastanza potenti o perché le reazioni sono troppo veloci per essere viste nel loro svolgimento. Negli ultimi anni l'AI ci sta dando una grande mano. Io la sto usando per la prima volta nel progetto Getting the Most out of Sun.

Di cosa si tratta?

È una ricerca finanziata dalla Fondazione IFab con l'Università di Bologna e un'azienda per la produzione di energia sostenibile. Ci siamo concentrati su un particolare tipo di molecole, che quando sono colpite da una fonte luminosa si piegano, immagazzinando un'energia che possono rilasciare in un altro momento. È uno studio che potrebbe

avere molte applicazioni, per esempio nell'edilizia con la creazione di una finestra o una parete che di giorno si "carica" con la luce e di notte rilascia calore. Nella prima fase del progetto, l'AI ci aiuta a studiare un grande numero di molecole per capire quali possano essere buone candidate. L'idea è poi quella di sviluppare un'AI di tipo generativo, che produca una molecola perfettamente adatta al nostro uso.

Vantaggi e svantaggi dell'AI?

Rende il nostro lavoro più semplice, veloce e meno dispendioso. Penso che darà anche più lavoro. Queste macchine vanno istruite e i risultati analizzati dall'uomo. Le rivoluzioni spaventano sempre: è accaduto anche con la macchina a vapore. Ma nel tempo è stato un beneficio per tutti, non un danno. Lo stesso avverrà per l'AI.